MAMMA O NON MAMMA



UNA RIFLESSIONE A PIÙ MANI DESTINATA A PIÙ CUORI

a cura di Cecilia Lattari

"Siamo creature paradossali, donne e orse, due animali straordinariamente imprevedibili, da qui il nostro mistero. Forse la paura nei confronti degli orsi e delle donne proviene dal nostro rifiuto di essere addomesticate, dagli istinti che risvegliamo e dalle forze che rappresentiamo."

Terry Tempest Williams

Il progetto Lunàdigas entra delicatamente nel mondo poco conosciuto delle donne che hanno scelto di non avere figli. L'argomento è molto intimo per chi vive questa condizione, ma - attraverso Lunàdigas - abbiamo capito quanto forte sia l'urgenza di aprirsi, parlarne e condividerne pensieri e sentimenti. Per confrontarsi e confortarsi tutte assieme.

Il lavoro di Cecilia così attento, rispettoso e minuzioso ha certamente un ruolo significativo nell'esplorazione del mondo di chi sceglie di non aver figli. Un mondo, o meglio un universo, multiforme e variegato che non finiremo mai di conoscere e amare da lunàdigas quali siamo.

Nicoletta e Marilisa

Quello che mi ricordo, soprattutto, è il senso di solitudine. Di non essere capita, perché non puoi fare un dramma se anche questo mese ti sono venute le mestruazioni. Di essere da sola, e consolarmi la mattina presto, nel letto, perché anche quella volta non ero rimasta incinta. Di essere insieme al mio amore ma allo stesso tempo lontani, divisi da un desiderio che non si realizza.

Quando sono rimasta incinta, ho provato una gioia incontenibile. Non mi sembrava vero. Eppure, ricordo anche l'inquietudine di quel periodo: perché nessuno ti insegna a fare la mamma, e viviamo in un Paese in cui la maternità è mistificata sotto molti aspetti – e poco sostenuta una volta che si presenta davvero. Dopo tre mesi ho perso il bambino – e di nuovo ero da sola.

Andrea era con me, e lo è stato sempre: ma in questo dolore siamo stati così uniti che eravamo una cosa sola.

Mi sono sentita da sola, perché *succede a tutte alla prima gravidanza*, ma a me non lo aveva detto nessuna. Mi sono sentita sola perché l'aborto spontaneo è qualcosa di cui si parla poco, o che si nasconde –come se fosse una colpa, qualcosa da non dire. Da trattenere e da metabolizzare, ancora, da sole.

Tutto questo è accaduto tre anni fa. In questi tre anni sono cambiata molto, e ho ritrovato la mia strada— ero quella che diceva *non avrò mai figli* ed interrogandomi, in maniera anche dolorosa, sulla questione, ho riscoperto in me questa natura. Sono una donna che vive la sua maternità ed il suo essere madre in molte altre accezioni; a partire dal mio lavoro, che non può esistere se non nella relazione con l'altro.

Ho volto a mio favore i venti contrari, ed ho individuato una rotta diversa, inaspettata, avventurosa. Mi sono scoperta *non-mamma* con gioia. Come Artemide, la dea vergine che è lo spirito indomito di ogni donna, mi cerco e mi trovo nel contatto con le piante, gli animali, con chi abita i margini. Ho incontrato donne e amiche splendenti, che non sono madri ma che danno luce a progetti, idee, azioni, comunità. Mi sono rispecchiata in loro e loro mi hanno aiutata a tornare da me stessa.

Quello che ricordo, di tutto quel periodo difficile, è sicuramente il senso di esclusione e di isolamento. Perché quando cerchi un figlio e quello non arriva, sei circondata da donne incinte: amiche, colleghe, sconosciute. Anche la postina. Mi ricordo di aver sentito una fitta al cuore anche alla notizia di una gattina che era incinta. Questo accade perché, spesso, ci sentiamo isolate. Pensiamo di essere le uniche a vivere quell'inferno, ed uno dei pensieri ricorrenti è: perché a me no? Perché?

La mia storia poi è diventata un'altra, ma non ho dimenticato. Lo avevo promesso a me stessa – che non avrei mai dimenticato come si sta quando si cerca un figlio e quello non arriva: non lo avrei dimenticato. Ho sentito il bisogno, quindi, di raccogliere queste storie per regalarle a tutte le donne che stanno attraversando quello che io ho attraversato. Perché non siamo sole: ed è importante iniziare a dirlo. In quei mesi avrei pagato per avere un confronto con un'altra donna che vivesse quello che stavo vivendo io. Oppure, per parlare con chi aveva scelto di non avere figli – e che viveva felicemente questa condizione.

Perché se ti senti abbandonata con il tuo dolore, voglio che tu sappia che non è così. Che ci sono altre donne che stanno vivendo proprio quello che stai vivendo tu. Che l'unione, come sempre, fa la forza.

Questo libro nasce proprio dall'intento di unire: chi è madre non è esclusa dal dibattito, anzi. Ho sentito però la necessità di fare luce sulla scelta meno rappresentata e di interrogarmi (ed interrogarci) sul concetto di maternità, di come ancora sia così radicato nella nostra società, e nella concezione di donna come completa, realizzata, felice solo se *anche* madre. E di come la maternità sia percepita come un monolite, uno stereotipo al quale dobbiamo, tutte, adeguarci. Quante volte mi sono sentita dire: *non hai figli? E come farai da vecchia?*

Ancora oggi, la scelta di non fare figli è una scelta minoritaria, marginale. Questo progetto vuole dare voce a chi di solito non ne ha perché preferisce non parlarne e perché sente che non ci sono spazi per portare alla luce questo argomento. Questo libro è uno spazio: comune, protetto, pieno di amore.

La mia fonte di ispirazione maggiore, ed il punto di riferimento durante le mie notti insonni passate su internet nel cercare *donne felici anche senza figli* è sicuramente il progetto <u>Lunàdigas</u>, di Nicoletta Nesler e di Marilisa Piga che tratta con delicatezza e passione questo tema così importante.

Ringrazio Nicoletta e Marilisa per il loro coraggio e per aver dato voce, per prime, a tutte noi Lunàdigas.

Ringrazio mia mamma, che ha vissuto con me poco tempo, ma abbastanza per trasmettermi il diritto ad essere felice seguendo la mia natura.

Che il seme di tutto ciò che è selvaggio possa sempre brillare in te

> Cecilia Lattari Erborista e Floriterapeuta www.cecilialattari.com